

# LA STAMPA

## Open Data 200: il censimento delle imprese italiane che utilizzano open data

Nel nostro Paese il mercato appare ancora immaturo e bisogna aumentare la qualità dei dati, ma non mancano casi di eccellenza

Settimana dell'Amministrazione Aperta  
1ª edizione 4-11 Marzo  
200 iniziative in tutta Italia

#SAA2017  
info su [open.gov.it/saa](http://open.gov.it/saa)

ITALIA  
OPEN GOV

**Open Data 200 Italia**  
Un progetto per mappare chi usa open data in Italia

Francesca De Chiara  
Digital Commons Lab, Fondazione Bruno Kessler  
8 Marzo, 2017

FONDAZIONE BRUNO KESSLER  
GOVLAB

**Luca Indemini** Pubblicato il 26/04/2017

Ci sono voluti quasi di due anni di ricerche, analisi e interviste. Alla fine, il progetto [Open Data 200 Italia](#) è prossimo a vedere la luce e mostrare il censimento delle imprese italiane che utilizzano open data nella loro attività.

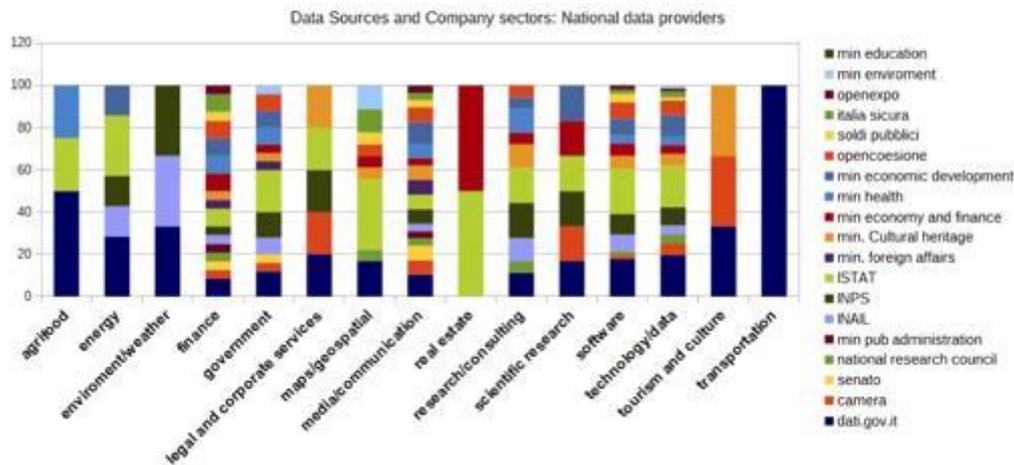
Il progetto è stato sviluppato dalla [Fondazione Bruno Kessler](#), sul modello dell'americano [Open Data 500](#) del [GovLab – New York University](#). «L'obiettivo è quello di offrire una base per valutare l'impatto degli open data in Italia – spiega Francesca De Chiara, della Fondazione Bruno Kessler e motore dell'iniziativa –. Non vogliamo realizzare semplicemente un report, ce ne sono già; OD200 si propone di stimolare il dialogo sul tema dei dati aperti tra istituzioni e imprenditoria, vuole intercettare la domanda di open data e facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta.»

### IL METODO

Dopo una prima fase di raccolta degli studi e della letteratura esistente sul tema, è stato [sviluppato un questionario](#), ancora online, mirato a raccogliere le prime macro-informazioni sul rapporto tra l'azienda e gli open data: uso che ne viene fatto, settori, fonti utilizzate. Allo studio quantitativo si è affiancata un'indagine qualitativa, realizzata attraverso interviste approfondite. «Le difficoltà non sono state poche: il tema non interessa o è poco conosciuto, soprattutto nelle piccole aziende, inoltre è difficile individuare le persone con cui parlare di dati – spiega la De Chiara –. Sono partita dai miei contatti nella comunità Open Data, poi sono passata alle associazioni di categoria, le Camere di Commercio.»

#OD200IT

# Fonti di dati & Settori commerciali Data Providers Nazionali



Sono state 376 le aziende coinvolte, ma il tasso di conversione del questionario è stato molto basso. Attraverso il contatto di retto è stato possibile raccogliere un maggior numero di informazioni, verificare e valuta l'uso effettivo degli open data da parte delle aziende. «Alcune dicevano di usare open data, ma si rifiutavano di raccontare come li usano; curioso utilizzo chiuso di dati aperti – racconta Francesca De Chiara -. In Open Data 200 pubblicheremo solo i dati verificati.»

#OD200IT

## Quali sono i settori commerciali delle aziende che utilizzano maggiormente open data?



### I RISULTATI

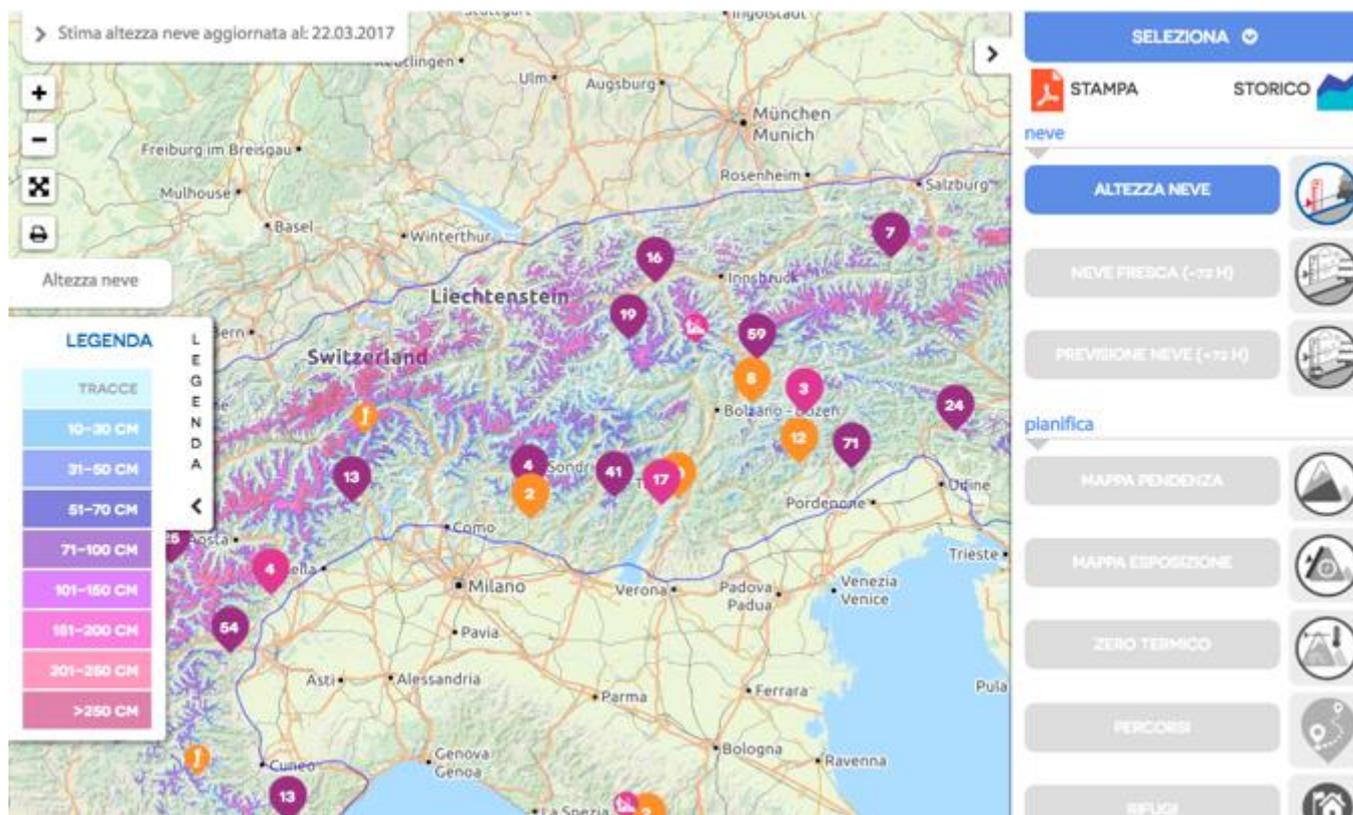
Da una prima fotografia, il mercato italiano appare immaturo, soprattutto perché i modelli di business basati sugli open data stentano a essere sostenibili. Ci sono alcuni problemi strutturali e non sempre le politiche di apertura dei dati rispondono alle reali esigenze del mercato: «I dati più richiesti, e che tuttora mancano, sono quelli catastali e camerali – sottolinea De Chiara -. D'altronde lo sosteneva già sei o sette anni fa Federico Morando di Nexa: se restano chiusi i dati con valore commerciale, che mercato si può creare?»

Da una prima lettura del survey emerge che le aziende ad usare maggiormente gli open data sono quelle che operano nei settori tecnologico, software e geospaziale & mapping, e fin qui nessuna sorpresa. Si piazzano in buone posizioni anche ricerca ed educazione, resta invece piuttosto indietro la finanza.

L'ISTAT, col suo portale di [dati aperti](#) è la fonte più utilizzata, mentre un settore in crescita è quello dei dati geografici: in questo caso non si ricorre solo agli Open Government Data, ma anche ad altri tipi di dati, come [OpenStreetMap](#).

Infine, interessante notare che in Italia, nel campo dei dati, riveste un ruolo significativo il segmento B2G (business to government), a sottolineare l'importanza della committenza pubblica.

«L'impegno della Pubblica Amministrazione sarebbe importante anche rispetto a studi come quello di Open Data 200 – ribadisce De Chiara –. Individuare la domanda di dati dovrebbe aiutare la PA ad avviare processi di apertura dei dati in maniera più efficace e funzionale. Il parametro della quantità non è fondamentale, va bene in termini di trasparenza, ma non ci aiuta a capire l'impatto degli open data. È importante valutare lo sviluppo sociale ed economico generato dai dati.»



## CASI INTERESSANTI

Dalla ricerca condotta dalla Fondazione Bruno Kessler emergono alcuni casi interessanti, con alcune eccellenze. C'è chi lavora direttamente sui dati, usando gli OD come core business: sono i casi di [Synapta](#), che si occupa di “estrarre, ripulire, collegare e, in generale, curare i dati”, e [SpazioDati](#), con l'obiettivo di democratizzare l'accesso ai dati. Ci sono eccellenze come [Planetek Italia](#), di stanza a Bari, che utilizza dati satellitari open, e realtà che lavorano con i dati aperti ormai da tempo, come [DEPP](#), Srl nata a valle del progetto [OpenPolis](#), che vanta tra i suoi prodotti [OpenCoesione](#). Ci sono software house, startup e aziende che operano in ambito data visualization ed elaborazione dati, ma anche chi si occupa di trasporti, come [OpenMove](#), e chi usa i dati aperti per mappare l'innervamento sull'arco alpino: è il caso di [MySnowMap](#).

<http://www.lastampa.it/2017/04/26/tecnologia/idee/open-data-il-censimento-delle-imprese-italiane-che-utilizzano-open-data-weJdLsAPZvfnoA5ZE0om50/pagina.html>